

La Valle Intelvi: paesaggio, storia ed arte

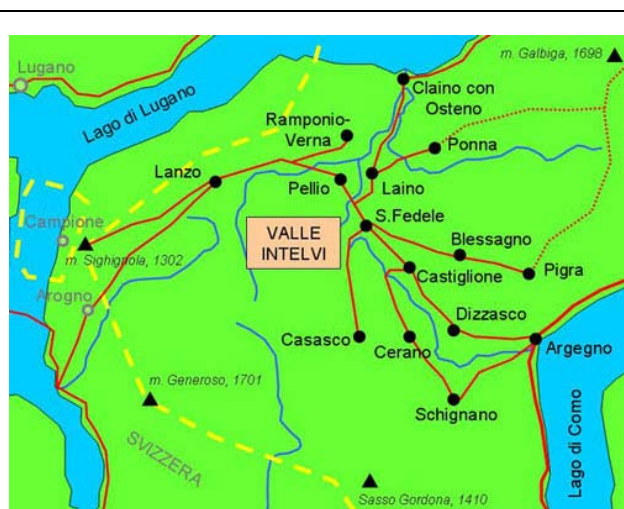
di Marco Lazzati (www.lazzatim.net)

ver. 2, 2010

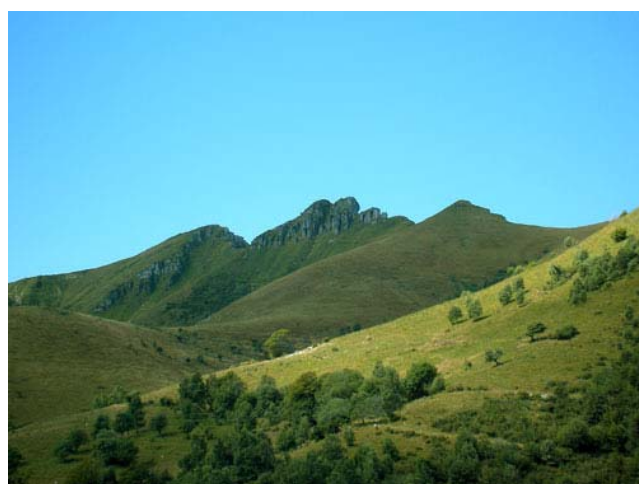
Posizione geografica

La Valle Intelvi, compresa tra il lago di Como (Lario) e quello di Lugano (Ceresio), è composta da due rami distinti: il primo scende da Lanzo fino ad Osteno sul Ceresio, percorso dal **torrente Mora** e dal **Telo di Osteno**; il secondo si innesta nel primo a S.Fedele e scende fino ad Argegno sul Lario, percorso dal **Telo di Argegno**.

Le alture principali sono: il monte **Generoso** (1701 m), il **Pizzo delle Croce** (1491 m), il **Sasso Gordona** (1410 m), il monte **Sighignola** (1302 m), il **Pinzernone** (1175 m), il monte **Luria** (1293 m), il monte **Costone** (1441 m), il monte di **Lenno** (1589 m); appena fuori dei confini amministrativi della valle troviamo i monti **Galbiga** (1698 m), **Tremezzo** (1700 m) e **Crocione di Menaggio** (1641).



La Valle Intelvi con i suoi 15 comuni.



La vetta del monte Generoso (1701 m).

La posizione e la struttura di questa zona verdissima favoriscono innumerevoli punti panoramici assai spettacolari, come la **Sighignola** (“Balcone d’Italia”), i monti **Generoso**, **Galbiga**, **Tremezzo** e **Crocione di Menaggio**, il **Pizzo della Croce**, il **Sasso Gordona**, oltre naturalmente ai **belvedere di Lanzo e Pigra**.



Uno sguardo sul Ceresio e le Alpi dal “Balcone d’Italia”.



Il centro Lario visto dal monte di Tremezzo.

Raggiungibilità e viabilità.

La Valle Intelvi si raggiunge percorrendo la **Statale Regina** che costeggia la sponda occidentale del lago di Como. All'altezza di **Argegno** si dirama la strada provinciale delle Valle Intelvi, che sale verso **Castiglione** e **S.Fedele**, per poi proseguire verso **Lanzo d'Intelvi**, oppure scendere sul lago di Lugano presso **Osteno**.

Prima di Argegno parte un'altra carrozzabile per la Valle Intelvi, attraverso **Schignano**.

La valle è raggiungibile in auto anche dal lago di Lugano, percorrendo la via che da **Porlezza** conduce ad **Osteno**.

Una quarta via, attraverso la **Svizzera**, permette di raggiungere in auto **Lanzo d'Intelvi** passando per **Maroggia** e **Arogno**.

Si può infine entrare in Valle Intelvi anche dalla svizzera **valle di Muggio**, transitando a piedi da **Scudellate** ed **Erbonne** (frazione di S.Fedele), attraverso un bel ponte recentemente realizzato, che ne sostituisce uno precedente posto più a valle.

Attualmente la Valle Intelvi è attraversata da una fitta rete di strade carrozzabili che hanno soppiantato le vecchie mulattiere e carrarecce, in parte anche sovrapponendosi, a volte anche sfruttando le strade militari del 1916-1917 legate alla cosiddetta "linea Cadorna".

Fortunatamente restano comunque ancora numerosi tratti delle vie storiche, ancora percorribili per interessanti *trekking* culturali.

Origine geologica.

La roccia che costituisce i monti della Valle Intelvi (detta "**calcere di Moltrasio**") ha avuto origine dai sedimenti depositatisi su fondali marini a partire da 190 milioni di anni fa durante il Lias Inferiore (Giurassico). Questa roccia sedimentaria racchiude pochi ma significativi fossili: oltre alle consuete ammoniti, è famoso in tutto il mondo l'**Ostenocaris Cypriformis**, appartenente ad una classe di crostacei individuata per la prima volta grazie ai ritrovamenti di Osteno; alcuni fossili intelvesi sono conservati presso il **Museo dei Fossili** di Scaria (Lanzo d'Intelvi).

Durante l'**orogenesi alpina** (che ha avuto il suo culmine 25-30 milioni di anni fa), insieme ad Alpi e Prealpi, si sono formati anche i monti e gli avvallamenti che costituiscono la Valle Intelvi.

Successivamente, a partire da circa due milioni di anni fa, la valle fu interessata da numerose **glaciazioni**, che la modellarono ulteriormente, lasciandovi anche vasti **depositi morenici** ricchi di **massi erratici**.



L' **Ostenoicaris Cypriformis**.



Una lunga morena presso l'Alpe Nuovo di Pello.

Preistoria e protostoria.

Le prime tracce umane relative alla valle Intelvi sono state rinvenute nella **Grotta Generosa**, con ingresso lungo le pendici del monte omonimo, nel comune di S.Fedele Intelvi: insieme a numerosissimi scheletri di **Ursus spaeleus** (orso delle caverne), sono venute alla luce alcune **selci** "musteriane" relative alle ultime fasi dell'**Uomo di Neandertal** e risalenti a 40-60 mila anni fa.

Altri reperti più tardi si riferiscono a clan di cacciatori - raccoglitori nomadi del **tardo Mesolitico** (6500 - 5500 a.C.), che seguivano branchi di animali (cervi, stambecchi, ecc.) tra foreste di conifere e che producevano **microselci** scheggiate in forme geometriche, delle quali sono stati rinvenuti molti esemplari ad **Erbonne** (comune di S.Fedele),

ove vi sono anche tracce relative ad un posteriore **insediamento pastorizio** della tarda Età del Bronzo (**ceramiche** e probabili tracce di abitazioni) e successiva prima Età del Ferro (**ascia ad alette terminali** del secolo VIII a.C.). Tra la tarda Età del Bronzo e gli inizi della Prima Età del Ferro (cioè tra il 1200 e l'800 a.C.) risale anche il **castelliere preistorico del monte Caslé** (Ramponio), attualmente in fase di scavo da parte del museo di Como. Poco a valle, presso un **masso coppellato**, è stata individuata una frequentazione relativa all'Età del Rame (III millennio a.C.). Relativamente al **periodo gallico** (IV-I sec. a.C.), tombe furono rinvenute a **Schignano** (spada in ferro), a **Ponna Fondo** (vaso a trottola) e ad **Erbonne** (vasetti e moneta).



Il sito archeologico di Erbonne (S.Fedele d'Intelvi).



Scavi archeologici al castelliere del Caslé di Ramponio.

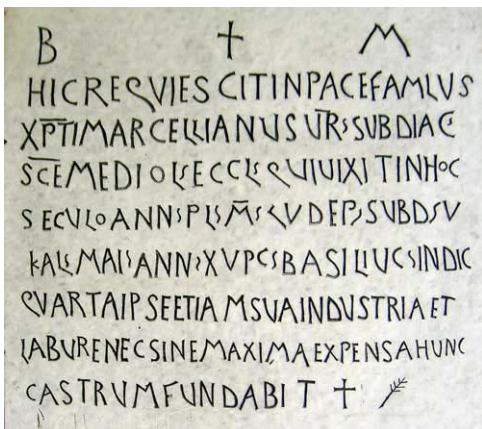
Età romana ed altomedievale.

La romanizzazione proseguì lentamente nelle terre periferiche, ove l'elemento celtico perdurò a lungo, e si completò solo in epoca imperiale. **Tombe del periodo della romanizzazione** furono rinvenute a **Pellio Superiore** (via Lem) e **S.Fedele** (in località Selva). **Sepulture di epoca imperiale** si rinvennero invece a **Scaria** (presso il cimitero) e a **Ponna Fondo**, mentre una **tomba tardoromana** si rinvenne a **Lura** (comune di Blessagno).

Durante il Basso Impero, il regno ostrogoto e la successiva guerra tra Goti e Bizantini, la zona dei laghi lombardi è stata munita di numerosi fortilizi, documentati dalla letteratura ed in parte già confermati dall'archeologia.

A **Laino** doveva sorgere uno di questi fortilizi, ove ora si trova, in posizione altamente strategica, l'**oratorio di S.Vittore**. Una **epigrafe del 556 d.C.** attesta la costruzione di un **castrum** (fortilizio) ad opera del suddiacono Marcelliano della chiesa milanese. Poco lontano, nel 1908, furono rinvenuti due bellissimi **orecchini a cestello in oro filigranato**, tipici manufatti romano-bizantini del VI-VII secolo e presenti sovente nelle tombe femminili longobarde romanizzate. Il sito è in fase di scavo da parte del museo di Como.

Al periodo di transizione tra Tardo Antico e Alto Medioevo si devono probabilmente ascrivere anche i **massi-avello** (tombe scavate in massi erratici) di **Scaria** (comune di Lanzo d'Intelvi).



Copia dell'epigrafe di Marcelliano (556 d.C.).



Il sito fortificato di Pellio Superiore a scavo ultimato.

Tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del X risalgono i **primi documenti** scritti che nominano la Valle Intelvi ("**Antellaco**", "**Antelamo**", che diverrà più tardi "**Antelavo**" e, dopo il Mille, "**Intelavo**"); tali carte, che testimoniano precocissime migrazioni di carpentieri intelvesi a Pavia, gettano le premesse per la futura potentissima associazione genovese dei **magistri Antelami**, costruttori originari della valle e zone limitrofe.

I più antichi documenti citano in particolare **Scaria** (anno 799) e **Verna**, dove esisteva una *casa* del monastero milanese di S.Ambrogio (anno 875).

Proprio nell'Alto Medioevo si era andata consolidando la specializzazione degli abitanti delle vallate circostanti il Ceresio nelle attività costruttive e decorative, che, perpetratasi ed incrementatasi nei secoli successivi, avrebbe dato luogo al **più vasto e duraturo esempio di migrazione in massa di specialisti che la storia europea ricordi**: una miriade di maestranze dei laghi lombardi che ininterrottamente, dall'età longobarda ai giorni nostri, invasero l'Italia e quindi l'Europa, dalla Spagna alla Russia, dalla Sicilia alla Svezia.

Al **X secolo** (periodo degli imperatori Ottoni) appartiene il **fortilizio** venuto alla luce a **Pellio Superiore** tra il 1986 e il 2002, grazie agli scavi condotti dal museo di Como: oltre a **monete** ed altri reperti, vi si rinvennero un **cunicolo** che conduceva ad un **pozzo sotterraneo**, nonché sette **sepulture antiche di bovini**, dovute forse ad un'epidemia.

Basso Medioevo - Romanico e Gotico.

In età comunale scoppiò una **guerra decennale** tra Como e Milano (1118-1127), terminata con la vittoria del capoluogo lombardo e durante la quale i Comaschi chiesero spesso aiuto agli Intelvesi in qualità di ingegneri militari: tra essi emerse **Giovanni Bono da Visonzo** (Castiglione d'Intelvi).

Contemporaneamente si sviluppava in Europa l'**arte romanica**, che ebbe anche nei Lombardi numerosi ideatori e diffusori e che pure in valle Intelvi ha lasciato cospicue tracce, tra cui spiccano il bel **portale della chiesa di S.Fedele**, l'**abside** di quella di **Veglio** (comune di Cerano, con interessanti affreschi) ed i **campanili di Cerano e Laino**, nonché le parti più antiche del **S.Pancrazio di Ramponio** e del **S.Nazaro e Celso di Scaria** (comune di Lanzo d'Intelvi).

Tra i **magistri Antelami** (associazione genovese di costruttori originari della valle Intelvi e del Ceresio) si fece particolarmente onore il grande scultore ed architetto **Benedetto Antelami**, attivo soprattutto a Parma alla fine del XII secolo.

Per quanto riguarda l'**età gotica** (XIII-XIV sec.), ai vicini "**maestri Campionesi**" possiamo aggiungere l'intelvese **Lorenzo degli Spazzi** di Laino, architetto nei duomi di Milano e Como.



S.Pancrazio di Ramponio: abside romanica.



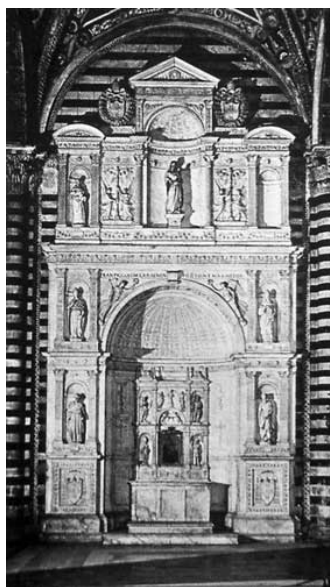
Duomo di Modena: sculture di Anselmo da Campione.



Duomo di Monza: facciata di Matteo da Campione.

Rinascimento e Barocco.

Anche alla diffusione dell'arte rinascimentale e barocca in Italia ed in Europa contribuirono immensamente gli Intelvesi, mentre in valle (allora **feudo dei Rusca e dei Marliani**) molte chiese furono in questi periodi trasformate ed abbellite. Tra gli artisti (architetti, scultori, stuccatori e pittori) intelvesi di tali epoche ricordiamo i **Bregno, Sormani e Comanedi** di Osteno, i **Canevali, Spazzi e Ceresola** di Lanzo, i **(de) Allio** e i **Carloni** di Scaria, i **Lurago, Medaglia, Daria e Ferrata** di Pellio, gli **Aliprandi, Barberini, Frisoni, Quaglio, Retti e Scotti** di Laino, gli **Orsolino e della Torre** di Ramponio, i **Solari** e **Valnegra** di Verna, i **Ferretti** di Castiglione, gli **Orsi(ni)** di S.Fedele), i **Ferradini** di Casasco, i **Comparetti** di Pigra. Più tardi anche i **Giani** di Cerano e gli **Inganni** di Dizzasco.



Duomo di Siena: altare Piccolomini di Andrea Bregno (escluse le statue).



Landhaus di Graz: architetto Domenico (de) Allio.



Duomo di Salisburgo: arch. Santino Solari.



Castello di Ludwigsburg, progettato, eretto e decorato da artisti intelvesi.

Al di là dei meriti artistici (che furono notevoli solo per alcuni), resta l'**immenso impatto storico** creato da queste maestranze che, unite a quelle dell'adiacente Canton Ticino, **trasformarono di fatto l'aspetto di molte città europee**. Caso emblematico: **Ludwigsburg**, dove il castello ed il primo embrione della città sorsero ad opera di architetti e decoratori intelvesi (Frisoni, Retti, Ferretti, Corbellini, Carloni, Scotti), con al seguito più di 600 conterranei.

A cavallo tra XVII e XVIII secolo si diffonde tra gli Intelvesi l'arte della **scagliola**, che consiste nell'imitazione del marmo e dell'intarsio marmoreo mediante impasti di gesso variamente colorati.

Anche la Valle Intelvi è ricchissima di testimonianze artistiche relative a questi periodi che è impossibile riassumere in questo paragrafo; le elencheremo invece tra poco a proposito dei rispettivi comuni.

Età contemporanea.

Agli inizi del XIX secolo la Valle Intelvi fu protagonista di un tentativo generoso quanto velleitario di rivolta contro il regime napoleonico, capeggiata da due cognati di Ramponio: **Molciani e Passerini**. Abbandonati dalla maggior parte della popolazione, i due furono catturati e ghigliottinati.

La Valle Intelvi partecipò anche ai moti insurrezionali contro gli Austriaci con la sfortunata rivolta capeggiata da **Andrea Brenta** di S.Fedele nel 1848. Catturato l'anno successivo, il Brenta fu fucilato a Camerlata (Como).

Durante la prima guerra mondiale, in relazione alla cosiddetta "**linea Cadorna**", approntata nel timore di una violazione della neutralità elvetica, anche la Valle Intelvi fu interessata dalla costruzione di **strade, trincee e postazioni militari**, tuttora ben visibili.

Del periodo della seconda guerra mondiale ricordiamo il giuramento che i **partigiani locali** fecero nel 1943 presso la **chiesa di S.Pancrazio di Ramponio**.

I comuni della Valle Intelvi.

La Valle Intelvi è formata da **15 comuni**, che qui elenchiamo con le rispettive attrattive artistiche e paesaggistiche. Le quote riportate sono arrotondate alla decina e si riferiscono al centro del paese.

Argegno

Si trova sulle sponde del Lario, all'imbocco della Valle Intelvi, a quota 210.

La cinquecentesca parrocchiale della SS.Trinità fu demolita nel 1931 per creare una piazza.

L'attuale **neoromanica parrocchiale della SS.Trinità**, eretta nel 1928, si trova in riva al lago.

Interessante il **borgo medievale**, con il **ponte sul Telo** (XII-XVII sec.).

Lungo l'antica via per Schignano si trovano i resti di edifici presso il luogo ove sorgeva il distrutto **castello** medievale e, più a monte, l'**oratorio barocco di S.Anna**, con stucchi di scuola barberiniana ed affreschi che si rifanno in parte ai modi del campionesse Isidoro Bianchi.

Lungo la via per Dizzasco, si trova l'antica parrocchiale di S.Sisinnio, divenuta più tardi parrocchiale di Muronico (Dizzasco, v. oltre).



Argegno. Antico ponte sul Telo.



Argegno. S.Anna: interno.

Blessagno

E' situato a quota 760, lungo la strada che da S.Fedele conduce a Pigra.

La **parrocchiale di S.Abbondio** contiene stucchi e dipinti barocchi ed una scagliola del 1743.

Nella frazione di **Lura** è interessantissimo l'**oratorio di S.Silvestro** (XI-XVIII sec.). All'interno stucchi barocchi ed un ciclo di affreschi cinquecenteschi (*Madonna con Bambino e Santi* del 1506 di G.Andrea de Magistris; *ciclo dei Mesi* quasi coevo), seicenteschi (*SS. Sebastiano e Rocco*), nonché un bella tela del 1801 di Rocco Comanedi.

Piacevole la gita all'**Alpe di Blessagno** ed alle attigue zone panoramiche.



Lura. S.Silvestro: affreschi del XVI-XVII secolo.

Ciclo dei Mesi: novembre.

Casasco

Situato a quota 820 sulle pendici del Pizzo della Croce.

La **parrocchiale di S.Maurizio**, di antiche origini, è stata in parte ricostruita nel XIX secolo, con la caratteristica facciata terminata nel 1931.

Interessante, a valle del paese, l'**oratorio della Madonna del Carmine**, con stucchi barocchi, anche colorati. Notevolissime le scagliole, mentre le tele più preziose sono state sostituite da riproduzioni fotografiche per evitare furti. Il borgo conserva interessanti edifici, come **palazzo Schera**, con cortile porticato interno, e **palazzo Ferradini**, dal monumentale portale.

Da Casasco si possono raggiungere in auto interessanti località come il **Pian delle Alpi** (punto di partenza per il panoramico **Sasso Gordona**), Orimento ed Erbonne (entrambi frazioni di S.Fedele; v. oltre).



Casasco: cortile di palazzo Schera.

Pian delle Alpi (Casasco-Cerano): vista sul centro Lario.

Castiglione d'Intelvi

Situato a quota 650, comprende le tre frazioni di **La Torre**, **Montronio** e **Visonzo**.

La **chiesa arcipretale di S.Stefano di Montronio** (documentata nel 1186) è stata in buona parte ricostruita nel XVII secolo sui resti dell'antica chiesa plebana, cuore della pieve intelvese nel Medioevo; contiene stucchi e dipinti del XVII-XIX secolo, nonché splendide scagliole policrome.



Montronio. S.Stefano



S.Stefano: stupendo paliotto in scagliola policroma.

Di fronte sorge l'**oratorio di S.Agata** (XVI-XIX sec.), che sostituì momentaneamente la plebana (crollata nel Cinquecento e ricostruita a partire dal 1638).

Sempre a Montronio troviamo **casa Rinaldi**, edificio medievale che conserva un raro ciclo di affreschi cortesi del XV secolo ("*camera picta*"), con scene di caccia e vita castellana.



Montronio. *Camera picta* (XV sec.): suonatrice di liuto.



Camera picta: battitore di caccia che suona il corno.

Nella frazione di La Torre troviamo i resti di un **castello medievale** trasformato in abitazione civile; a valle, lungo la strada che sale da Argegno, sorge il settecentesco **oratorio della Madonna del Restello**, così chiamato dal cancello in legno (“*resc-tél*”) che bloccava la via durante le pestilenze: contiene stucchi di G.B.Comparetti ed affreschi di Giulio Quaglio (volta e pala d’altare) e Alessandro Ferretti (ai lati).



La Torre. Modonna del Restello.



Madonna del Restello: volta di Giulio Quaglio.

Cerano d’Intelvi

Situato a quota 560, è composto dalle frazioni **Cerano, Giuslino e Veglio**.

La **parrocchiale di S.Tommaso**, assai rimaneggiata, conserva il bel campanile romanico dell’XI-XII secolo.

L’attigua *via crucis* settecentesca è stata ridipinta nel XX secolo da Gaetano Corti.

All’interno della chiesa stucchi e dipinti del XVII-XVIII secolo, nonché una bella pala cinquecentesca con la *Crocefissione*, conservata in sacrestia.

L’**oratorio di S.Zeno**, che sorge sul vicino omonimo monte ed è raggiungibile a piedi, è stato di recente in buona parte ricostruito sui resti dell’originale (XIII-XVII sec.) crollato nel XX secolo a causa di un fulmine.



Cerano. S.Tommaso.



Cerano. S.Zeno.

La frazione di **Veglio** è caratterizzata da una bella **piazzetta** ricca di originali portali in pietra. Appena fuori dell'abitato si trova la **chiesa dei SS.Quirico e Giulitta**, coi resti della stupenda abside romanica del XII secolo (oggi cappella laterale), che conserva all'interno interessantissimi affreschi del XIV-XV secolo. All'interno della navata dipinti e stucchi barocchi di pregevole fattura.



Veglio. SS.Quirico e Giulitta: abside.

SS.Quirico e Giulitta: affreschi absidali.

Nella valle del Telo di Argegno, che separa Cerano da Dizzasco, si trovano **vecchi mulini** e **magli** ristrutturati, presso un **antico ponte** rimaneggiato.

Claino con Osteno

Situato sul Ceresio a quota 280, alla foce del Telo di Osteno, il comune comprende le frazioni di **Barclaino**, **Claino**, **Osteno** e **Righeggia**.

Ad **Osteno** il Telo sfocia con un impressionante **orrido**, dove furono anche girate alcune scene del film Malombra ispirato all'omonimo romanzo di Fogazzaro, assiduo frequentatore della vicina Valsolda.

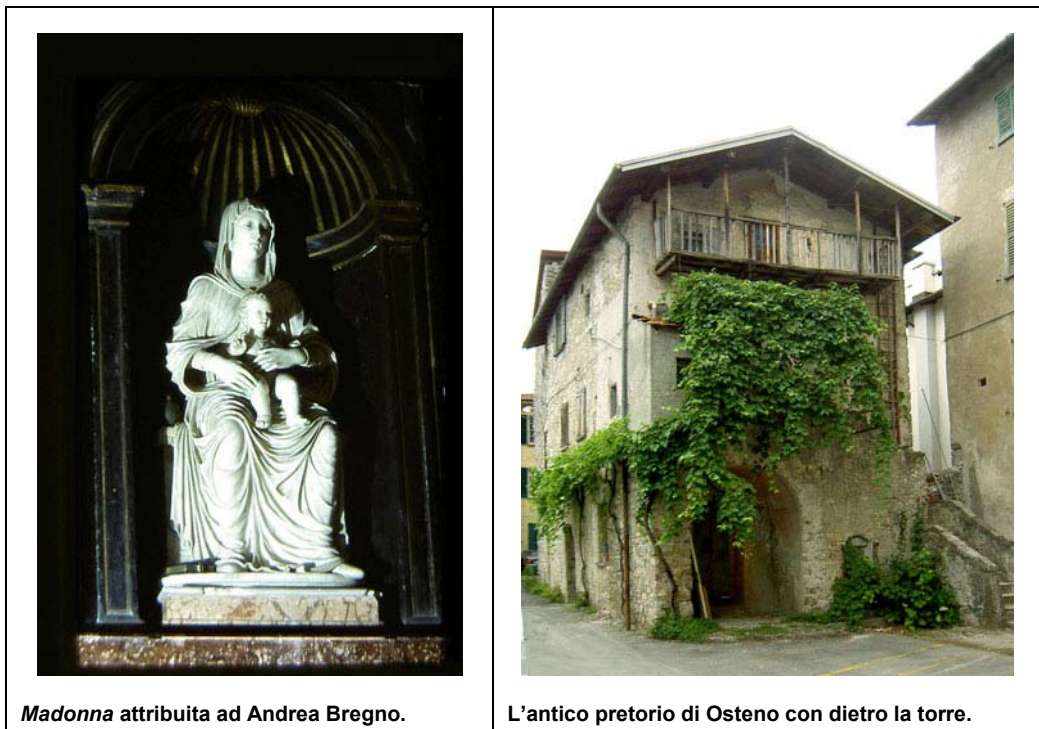
La **parrocchiale dei SS.Pietro e Paolo** di Osteno, documentata alla fine del Duecento, fu rimaneggiata nei secoli successivi. All'interno un tabernacolo a muro ed una *Madonna con Bambino*, sculture quattrocentesche attribuite all'artista locale Andrea Bregno, divenuto tanto famoso a Roma. Oltre ai numerosi stucchi e dipinti del XVII-XVIII secolo, è notevole un crocifisso ligneo recentemente restaurato.



Osteno con la parrocchiale dei SS.Pietro e Paolo.

L'orrido di Osteno.

In riva al lago il bel porticciolo con i resti del **Pretorio** e della medievale **torre carceraria**.
 Nella frazione di **Righeggia** si trova il seicentesco **oratorio di S.Rocco**, con copertura a capriate lignee.



Nel centro di **Claino**, ricco di interessanti edifici, troviamo un bel **palazzetto medievale** nei pressi della **parrocchiale di S.Vincenzo**; documentata alla fine del Duecento, la chiesa contiene, oltre a stucchi e dipinti barocchi, una pala lignea della fine del XV secolo, una *Pietà* dipinta dal Gentilino nel 1492 ed un bozzetto seicentesco in stucco dello scultore locale Marco Antonio Prestinari, attivo nel duomo di Milano.

Lungo l'antica via che conduceva a Porlezza sorge l'**oratorio di S.Giulia**, di antiche origini ma in buona parte rifatto nel XVII secolo; all'interno stucchi di Francesco Prestinari.

A **Barclaino** troviamo invece l'**oratorio della Madonna delle Grazie**, ricco di stucchi e dipinti barocchi.



Dizzasco

Situato a quota 506 è formato dalle frazioni Dizzasco, Biazzeno, Muronico e Rovasco.

Lungo l'antica via della Valle Intelvi, **tra Biazzeno e Dizzasco**, sorge la **parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo**, con l'alto campanile. Parrocchiale di **Muronico** è invece l'antica **chiesa di S. Sisinnio** (parrocchiale di Argegno fino al XV sec.), rimaneggiata nel XVIII secolo e posta lungo l'antica via che dal Lario conduceva in Valle Intelvi. All'interno una bella scagliola e numerose decorazioni opera dei Barelli di Ponna.

Rovasco e Biazzeno sono due graziose frazioni che conservano in parte i loro vecchi edifici.



S. Sisinnio di Muronico in un dipinto di Winston Churchill (1945).

Biazzeno, lungo l'antica via per Rovasco, Muronico ed Argegno.

Laino d'Intelvi

Il paese è situato a quota 670, lungo l'antiva via della Valle Intelvi, che unisce Argegno ad Osteno.

Poco fuori dell'abitato sorge la **parrocchiale di S. Lorenzo** (XI-XVIII sec.), con il bel campanile romanico ed un tratto dell'antica facciata in pietre squadrate. L'interno, barocco, contiene splendidi stucchi seicenteschi della scuola dei Colomba di Arogno e del lainese G.B. Barberini. Interessanti anche gli affreschi di Antonio Crespi e di uno Scotti.



Laino. S. Lorenzo.

S. Lorenzo: interno.

Non lontano dalla parrocchiale, troviamo l'**oratorio di S. Giuseppe**, iniziato nel 1677 ma in buona parte realizzato nel XVIII secolo. All'interno, oltre agli stucchi di Leonardo Retti, è pregevolissima la volta affrescata da Giulio Quaglio.

In paese è notevole il **palazzo Scotti**, con un grandioso affresco settecentesco raffigurante il *Trionfo di Apollo*, attribuito al lainese Carlo Scotti o al padre Pietro.



Laino. S.Giuseppe: volta affrescata da Giulio Quaglio.



Laino. L'affresco di palazzo Scotti.

A valle del paese, in **località Castello**, nei pressi del già citato **castrum del VI secolo** in fase di scavo, si trova l'**oratorio di S.Vittore**, edificio medievale rimaneggiato nel Seicento. All'interno stucchi seicenteschi attribuiti a G.B.Barberini ed affreschi di Domenico Quaglio (zio di Giulio) del 1674-1676.

Lanzo d'Intelvi

Situato a quota 900, comprende anche la più bassa frazione di **Scaria**.

Ricchissimo di **eleganti ville liberty** circondate da sontuosi parchi, racchiude nel borgo anche vecchie corti.

La **parrocchiale di S.Siro** (XI-XIX sec.) ospita affreschi cinquecenteschi ed una bella acquasantiera seicentesca.

Fuori paese, lungo l'antica via che conduce verso la Valmara (Svizzera), sorge il seicentesco **oratorio della Beata Vergine di Loreto**, assai venerato dai locali, eretto su progetto dell'architetto lanzese Pietro Spazzi.

Da Lanzo è possibile salire alla panoramichissima **Sighignola** ("Balcone d'Italia"); un'ottima vista si gode comunque anche dal **Belvedere di Lanzo**.



Lanzo d'Intelvi. Oratorio della B.V. di Loreto.



Belvedere di Lanzo: vista su Lugano e il Ceresio.

Nella frazione di **Scaria** si incontra la chiesa di **S.Maria**, ricostruita in buona parte nel XVIII secolo. L'interno è un capolavoro del Rococò europeo: gli splendidi stucchi sono del plastificatore locale Diego Francesco Carloni; gli affreschi, altrettanto notevoli, sono del fratello Carlo Innocenzo.

Adiacente alla chiesa è il **Museo Diocesano**: contiene interessanti reperti, quali una croce astile romanica, tele di vari autori, un ricchissimo "paradisino" dorato, le splendide statuette in legno di olivo del pelliese Ercole Ferrata.

Poco distante c'è il **museo dei fossili**, dipendente dal Museo di Storia Naturale di Milano: vi si custodiscono reperti paleontologici di varie epoche, tra i quali il famosissimo *Ostenocaris Cypriformis*.



Scaria. Chiesa di S.Maria: interno con gli stucchi e gli affreschi dei fratelli Carloni.



La croce astile di Scaria.

Presso il cimitero, lungo l'antica via che univa Scaria a Lanzo e presso un sepolcreto romano ed un **masso-avello** di probabile epoca romano-barbarica, sorge la **chiesa dei SS.Nazaro e Celso**, monumento di grande interesse storico-artistico. Dell'edificio romanico restano alcune murature della navata e del campanile, mentre sul lato meridionale si nota un elegante portichetto barocco che custodisce affreschi del XVI e XVII secolo. La primitiva abside romanica è stata rimessa in luce da uno sterro del 1966. All'interno della chiesa sono notevoli gli affreschi absidali, opera di G.Andrea de Magistris del 1516; un altro interessante ciclo fu eseguito nella navata dai Tarilli di Cureglia nel 1588.



Scaria. Chiesa dei SS.Nazaro e Celso.



SS. Nazaro e Celso: interno.

Pellio

Il comune è costituito da due frazioni: Pellio Superiore (a quota 800) e Pellio Inferiore (a quota 730).

In cima alla collina che sovrasta **Pellio Superiore**, poco lontano dal già citato fortilizio del X secolo, sorge la **parrocchiale di S.Giorgio**, oggi anche **Santuario della B.V. di Caravaggio**.

Documentata nel 1186, conserva un tratto (assai rimaneggiato) dell'antica navata sul lato sud. Fu in gran parte ricostruita tra XVI e XIX secolo; l'attuale coro trilobato con cupola è del 1923. All'interno, oltre a stucchi e decorazioni moderne, troviamo un affresco cinquecentesco con il *Presepe* e la stupenda sacrestia rococò del XVIII secolo.



Pellio Superiore con la chiesa di S.Giorgio.



Chiesa di S.Giorgio: la sacrestia.

In centro all'abitato sorge la **chiesa di S.Maria**, di origine medievale ma rimaneggiata. Contiene due affreschi cinquecenteschi con la *Madonna del latte* e *S.Antonio da Padova* ed un coevo splendido tempietto marmoreo.

Interessanti alcune case appartenenti ad antiche famiglie pellesie: **casa Noli-Pasquelli** (già Spazzi, con cortile porticato e pozzo), **casa Corbellini** (già Spazzi, con pozzo e affreschi *liberty*) e **casa Manzoni** (già Rossi, con camino in stucco). Notevole anche l'**affresco settecentesco** di Pietro Molciani sull'androne che conduce alla Casa di Riposo, nonché la vicina **fontana-abbeveratoio** già citata nel XVI secolo e rifatta nel XVIII.

A Pellio **Inferiore** troviamo la **parrocchiale di S.Michele**, documentata nel 1186 ma ampiamente rimaneggiata. All'interno, oltre a stucchi ed affreschi, una bellissima pala d'altare di Carlo Innocenzo Carloni.

Lungo l'antica via che conduceva a Laino o a S.Fedele, in località **Garello**, sorge l'**ex oratorio delle Madonna del Fiume**, di origina medievale (l'antica abside semicircolare è ora cappella laterale), ricostruito nel XVII secolo grazie ai lasciti di due insigni Pelliesi: lo scultore Ercole Ferrata e Simone Dario. Oggi è la sede legale dell'APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi) e conserva al suo interno (oltre ad un affresco cinquecentesco e ad una bella scagliola settecentesca) stucchi seicenteschi attribuiti al laineso G.B.Barberini.

In paese troviamo le antiche **abitazioni di Ercole Ferrata, dei Dario** (o Daria, con la caratteristica **Corte del Bavé**), nonché una bella **fontana seicentesca** attribuita al pellesie Domenico Morelli.

Da Pellio Superiore ed Inferiore partono interessanti itinerari verso i **bellissimi pascoli** dei rispettivi alpeggi.



Pellio Inferiore. L'ex oratorio di Garelo.



Pellio Inferiore. Ingresso alla Corte del Bavé.

Pigra

Situato a quota 880, è raggiungibile anche direttamente da Argegno mediante una funivia.

Appena a valle dell'abitato c'è la **chiesa di S.Margherita**, di origini antiche ma rimaneggiata anche di recente; contiene una bella scagliola. Al centro del paese, ricco di scorci caratteristici, troviamo anche il cinquecentesco **oratorio di S.Rocco**. Dalla stazione delle funivia e dal **belvedere** si gode di un'ottima vista sul Lario.

Da Pigra si possono raggiungere località altamente panoramiche come l'**Alpe di Colonno** ed i **monti Galbiga, di Tremezzo e Crocione di Menaggio**, ricche anche di spunti naturalistici. E' possibile anche scendere fino a Colonno sul Lario mediante una **mulattiera estremamente panoramica** transitante per **Corniga**.



Pigra, con lo sfondo di Schignano e del Gordona.



Scorcio panoramico lungo la discesa a Colonno.

Ponna

Il comune è formato da tre frazioni: Ponna Superiore (Ponna Cima, a quota 870), Ponna di Mezzo (a quota 760) e Ponna Inferiore (Ponna Fondo, a quota 600).

A valle di **Ponna Superiore**, in posizione altamente panoramica verso la Valle Intelvi, sorge la **parrocchiale di S.Giacomo**, di origini medievali ma ampiamente rimaneggiata.

In centro al paese si trova il privato "**museo della civiltà contadina**" ricco di cimeli riguardanti la vita locale degli ultimi due secoli.



L'abitato di Ponna Superiore con lo sfondo del Ceresio.



La suggestiva bolla del Tellerio.

Nella minuscola frazione di **Ponna di Mezzo** sorge l'**oratorio romanico di S.Bartolomeo**, in parte rimaneggiato. A **Ponna Inferiore** (un tempo la più importante delle tre frazioni) troviamo invece la **parrocchiale dei SS.Gallo e Desiderio**, di origini medievali. L'attuale facciata scenografica, eretta lungo il lato sud della chiesa e decorata dal ponnese Gallo Barelli nel XVIII secolo, è preceduta da una suggestiva **via crucis**, con affreschi settecenteschi (ormai quasi illeggibili) del lainese Carlo Scotti. Da Ponna partono bellissimi itinerari, ricchi di spunti panoramici, naturalistici ed etnografici che conducono all'omonimo **alpe**, al **Tellerio** (con una suggestiva "bolla") ed al **Boffalora**.



Ponna di Mezzo. S.Bartolomeo (XII sec.).

Ponna Inferiore. La suggestiva *via crucis*.

Ramponio-Verna

Il comune è formato dalle frazioni Ramponio (a quota 670) e Verna (a quota 700).

Nel centro di **Ramponio** troviamo la **parrocchiale di S.Benedetto**, nominata nel 1186 ma quasi completamente rifatta nel XVII secolo. All'interno, oltre ad interessanti dipinti di G.B.Colomba (di Arogno) e C.I.Carloni (di Scaria), sono notevoli il cinquecentesco tabernacolo a muro marmoreo e l'altare settecentesco in marmo intarsiato. Degni di nota anche gli altari laterali in scagliola marmorizzata, opera del lainese Paolo Caprani.

Poco lontano sorge il settecentesco **oratorio di S.Giovanni Nepomuceno** ("oratorio Bolla"), eretto dall'architetto ramponiese Domenico Rapa; all'interno splendidi stucchi della scuola di Diego Carloni di Scaria circondano affreschi attribuiti al lainese Domenico Quaglio. La bella pala d'altare è opera di Carlo Innocenzo Carloni, fratello di Diego.



Ramponio. S. Benedetto.



S. Benedetto: altare in scagliola.



S. Giovanni Nepomuceno: interno.

A valle del paese, lungo la vetusta via che conduce ad Osteno sul Ceresio, superato il **settecentesco oratorio di S.Gaetano**, sorge l'**antichissimo oratorio di S.Pancrazio**, risalente nelle parti più antiche agli inizi dell'XI secolo (campanile e antica abside, oggi cappella laterale). Fu ruotato di 90° in epoca rinascimentale e dal XVII secolo è preceduto da un portichetto barocco. All'interno è notevole la volta dell'attuale presbiterio decorata con costoloni a raggiera. Oltre a numerosi affreschi cinquecenteschi, l'oratorio custodisce una bella statua marmorea (*Madonna con Bambino*) opera del ramponiese Tommaso Orsolino. Bellissime le scagliole delle cappelle laterali.



Ramponio. S.Pancrazio.



S.Pancrazio: interno. A sinistra la statua di Tommaso Orsolino.

A Verna troviamo la **parrocchiale di S.Ambrogio**, nominata nel 1186 ma rimaneggiata a più riprese. All'interno due magnifiche scagliole policrome attribuite al vernese Pietro Solari; il pulpito è attribuibile al figlio Francesco.

Appena fuori dell'abitato, lungo l'antichissima mulattiera che conduce a Lanzo, troviamo l'**oratorio della Madonnetta**, che contiene, oltre ad una bella scagliola e dipinti vari, un notevole affresco con la *Madonna del latte*, dipinto dal Gentilino nel 1492. Sempre fuori paese, lungo la via militare del 1917 (percorso moderno alternativo alla sopracitata mulattiera che a tratti interseca) si incontrano in successione la **cappelletta degli alpini** (in posizione panoramica sul Ceresio, ricostruita nel 1917 sui resti di un precedente edificio) e l'oratorio settecentesco di **S.Antonio ai Monti**, con tiburio circolare; all'interno un gruppo scultoreo attribuito ai Solari di Verna.



Verna, con lo sfondo di Porlezza e del Ceresio.



Verna. S.Antonio ai Monti.

San Fedele

Il comune (a quota 750) comprende le frazioni di S.Fedele Inferiore, S.Fedele Superiore, Orimento ed Erbonne.

Nel centro di **S.Fedele Inferiore**, oggi principale polo logistico e commerciale della Valle Intelvi, sorge la **parrocchiale di S.Antonio Abate**, che conserva parte della muratura ed anche un bellissimo portale (tra i migliori del Comasco) relativi alla fase romanica (XII sec.) dell'edificio. All'interno, oltre a dipinti del XVI e XVII secolo, troviamo interessanti stucchi seicenteschi.

A valle del paese si incontra l'**ex chiesa valdese**, oggi adibita ad attività culturali.

A **S.Fedele Superiore** troviamo l'**oratorio delle SS.Faustina e Liberata**. All'interno stucchi di scuola barberiniana ed un bellissimo altare con colonne tortili.

Lungo l'antichissima via che conduce a Pello e Laino si trova l'**oratorio di S.Rocco**, costruzione ottocentesca sorta sui resti di un'omonima cappellina seicentesca.



S.Fedele. Chiesa di S. Antonio Abate.



S.Fedele. Chiesa delle SS. Faustina e Liberata: interno.

La frazione di **Orimento** (a quota 1280), raggiungibile in auto sia da S.Fedele che da Casasco, è situata sulla sella che separa la Valle Intelvi dalla valle di Muggio (in parte svizzera). Vi si conservano edifici rurali e **nevere**, costruzioni cilindriche in gran parte interrate e coperte da un tetto, che, riempite di neve, fungevano da ghiacciaia.

Orimento è punto di partenza per escursioni sui panoramici **monte Generoso** e **Pizzo della Croce**.

Erbonne, frazione di S.Fedele posta a quota 940, si trova geograficamente nella valle di Muggio, in prossimità del confine pedonale italo-svizzero, attraversabile oggi facilmente grazie ad un nuovo ponte in legno. Erbonne è raggiungibile in auto da Casasco. Insediamento antichissimo (frequentato, come già detto, fin dalla preistoria), già nel Medioevo apparteneva alla Comunità di S.Fedele; nel XV secolo fu in parte ceduto a famiglie di Muggio, che lo utilizzarono come alpeggio fino ai giorni nostri. Per questo la maggioranza dei pochissimi abitanti di Erbonne sono cittadini svizzeri.

Erbonne conserva ancora **interessanti edifici rurali** ed un **recinto per ovini** di antichissima tradizione.



Erbonne. La "piazzetta".



La sella di Orimento.

Schignano

Il comune di Schignano è formato da sette frazioni: Almanno, Aurascio, Molobio, Occagno, Perla, Retegno, Vesbio, cui si devono aggiungere le località Bocòlo e Posa.

Schignano è famoso per il suo caratteristico carnevale (sabato e martedì “grassi” del rito romano), imperniato sul dualismo tra gli eleganti *bei* dai vestiti variopinti ed i turbolenti *brütt*, entrambi con le caratteristiche maschere lignee; altri personaggi particolari sono i *sapör*, privi di maschera, con baffoni di stoppa e vestiti con pelli di pecora.

Sopra **Aurascio** (a quota 600), lungo l’antica via per Cerano, troviamo la **parrocchiale di S.Maria Assunta**, affiancata da una **via crucis**. All’interno, oltre a stucchi ed affreschi barocchi, è interessante la tela della *Vergine del Rosario* dipinta dal lainesese Pietro Ferrabosco nel 1621 ed un tempo pala dell’altare maggiore.

Nella piazza di **Occagno** sorge la **chiesa di S.Giovanni Battista**, sorta secondo la tradizione nel XV secolo e rimaneggiata anche di recente. A valle del paese, lungo l’antica mulattiera per Argegno, una **cappellina votiva** in località *Schignarött* (“Schignano distrutto”) ricorda una pestilenza del 1476; non molto lontano fu rinvenuta una tomba gallica con spada in ferro del II sec. a.C.

A **Retegno** si trova l’**oratorio di S.Giuseppe**, mentre a **Perla** vi è la moderna **chiesetta di S.Maria Ausiliatrice**, eretta nel 1957.

Le altre frazioni sono caratteristici agglomerati rurali.

Da **Molobio**, mediante un sentiero a tratti impervio, si può raggiungere Dizzasco nella zona dei mulini.

Dalla località **Posa**, è possibile invece salire alla vetta del **monte Gringo**, luogo estremamente panoramico, nonché, per altra via, raggiungere la suggestiva **“bolla” di Comana** ed i **Piani d’Erba** (comune di Brienno).

Sia da **Posa** che da **Almanno** si può salire alla **coma di Schignano** (situata lungo la “via dei monti lariani”) e quindi al **Sasso Gordona**. Tutti itinerari assai panoramici e ricchi di spunti naturalistici.



Carnevale di Schignano: i *bei*.



Carnevale di Schignano: i *brütt*.



Panorama dal monte Gringo.



La “bolla” di Comana.

Per la bibliografia sulla Valle Intelvi vedi anche in <http://www.appacuvi.org> - sezione “Pubblicazioni”.